

## Confidenze di Patric Sercu a San Siro dopo la conquista dell'alloro europeo nell'«americana»

# Un titolo olimpico fra i ricordi più cari del re dei pistards

MILANO — Una serata come tante altre, apparentemente né migliore né peggiore. La nebbia impenetrabile, o quasi, avvolgeva il Palazzo di San Siro, impianto magnifico, monumento allo sport, ma poco, troppo poco, sfruttato. La griglia ovatta carica di smog attutiva e distorceva le urla e gli incitamenti degli oltre tremila spettatori. Basta poco ad infiammare l'animo dello sportivo, ma se gli appassionati di ciclismo non hanno la possibilità di ammirare da vicino i grossi campioni e sottolinearne con applausi le imprese, preferiscono disertare la pista: vogliono lo spettacolo vero, non fumo, ed è forse per questo che la attività sugli anelli in Italia sta attraversando un periodo comatoso.



Patric Sercu ha vinto trionfalmente il Giro di Sardegna. Tra i battuti c'è anche il grande Moser. È il febbraio del 1970.

### Si tratta dell'«oro» di Tokio nel km da fermo Collana invidiabile di successi

Vlaeminck, un conterraneo ed amico. — Soddisfatto, Patric? «Come sempre quando vinco», bisbiglia in un italiano abbastanza accessibile ed imparato in tanti anni di permanenza nel nostro Paese. «Certo che Francesco filava come un treno; non è stato facile batterlo».

«Osserva attentamente la sua bicicletta, consiglia al meccanico che lo segue dappertutto di sfilare le ruote dal telaio e di controllare minutamente la pedivella destra. Poi è disposto a lasciarsi andare ai ricordi».

«Quanti titoli ha vinto nella sua lunga carriera? «Chi ha più tempo e pazienza di me ha stilato un lungo elenco ed è arrivato a quota cinquantatré, uno più o uno meno non saprei dirlo. Comunque ognuno di questi successi ha un significato ben preciso».

Ricorda con particolare piacere la medaglia d'oro conquistata ai Giochi olimpici di Tokio nel chilometro a cronometro con partenza da fermo e... chissà perché... il campionato mondiale di velocità disputato nel 1967 sulla pista di Amsterdam.

«In quell'occasione diedi forse la più grande delusione agli sportivi italiani. Nel giorno conclusivo del torneo della semifinale, dovetti misurarmi con Moser, mentre l'altra semifinale prevedeva lo scontro tutto italiano tra Beghetto e Damiano. Un azzurro sarebbe sicuramente

dini, l'uomo da battere da vent'anni a questa parte, l'amico intimo di Eddy Merckx, la bestia nera di tutti gli sprinter. Il belga era venuto in Italia per vincere, per dimostrare d'essere ancora il più forte, il più agile, ed ha vinto battendo l'idolo di casa, Francesco Moser. Era in palio la palma continentale dell'americana e Sercu, in coppia col tedesco Braun, è arrivato all'ultimo testa a testa con Moser — perché cost voleva il

copione — sicuro, tranquillo e più che mai deciso a non mollare il suo scettro. Cento chilometri tutti d'un fiato, costellati da sprint che attanagliano i muscoli, ottocento curve insidiose e col pericolo puntualmente in agguato, ma, alla fine, Sercu è salito sul gradino più alto e i fiori sono stati suoi. Gli italiani lo conoscono bene e, seppur con una punta d'amaro in bocca per la sconfitta subita da Moser, non gli hanno negato gli applausi

che toccano al vincitore: un vincitore di lusso. Sercu è uno specialista, un perfezionista della pista, un signore, e capisce il rammarico del pubblico che avrebbe voluto veder vincere il beniamino di casa. Non è la prima volta che «gioca» in trasferta, ma forse gli spiace un po' d'aver battuto un tipo come Moser. Al termine della riunione, a notte fonda, Sercu si rintana nello stanzino che l'organizzazione gli ha riservato. Ad attenderlo c'è Roger De



Due immagini delle recenti gare al Palasport di Milano. A sinistra: Sercu lancia il tedesco federale Braun durante l'«americana». Accanto, sul podio, da sinistra: Braun, Sercu, Moser e l'australiano Clark, classificati al secondo posto.



Sercu lancia il tedesco federale Braun durante l'«americana». Accanto, sul podio, da sinistra: Braun, Sercu, Moser e l'australiano Clark, classificati al secondo posto.

Nel Palazzo di via Tesio, comunque, si erano dati appuntamento i bei nomi del ciclismo internazionale, accogliendo senza titubanze l'invito della Federiciclo: un manipolo di uomini spremuti come limoni da una attività troppo intensa e mal regolata. I vecchi leoni, e Gimonidi in testa a tutti, non si sono lasciati sfuggire la ghiotta occasione di rinfrescare gli onori conquistati nelle competizioni su strada ed il bel gruzzoletto messo a disposizione dagli organizzatori. Hanno gareggiato un po' tutti, da Gimonidi al campione del mondo Knetemann, da Schmiten all'indimenticato Debacher, da Moser a Sercu. Proprio così, c'era anche Patric Sercu, l'incontrastato re dei ton-

### I 54 titoli di «re» Patric

GIOCHI OLIMPICI: chilometro a cronometro con partenza da fermo. 1964. Totale: 1. CAMPIONATI DEL MONDO DI VELOCITÀ 1963 (dilettanti), 1967 (professionisti), 1969 (id.). Totale: 3. CAMPIONATI DI EUROPA DELL'OMNIBUS: 1965, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1975, 1977. Totale: 10. CAMPIONATI DI EUROPA DELL'AMERICANA: 1969 (con Post), 1970 (con Merckx), 1975 (con Pijnen), 1977 (con Merckx), 1978 (con Braun). Totale: 5. CAMPIONATO DI EUROPA DIETRO DERRA: 1977. Totale: 1. CAMPIONATI DEL REGNO DELLA VELOCITÀ: 1962 (dilettanti), 1963 (id.), 1964 (id.), 1965 (professionisti), 1967, 1968, 1969. Totale: 7. CAMPIONATI DEL REGNO DELL'OMNIBUS: 1963 (dilettanti), 1964 (dilettanti), 1965 (professionisti), 1966 (professionisti), 1971, 1972, 1975, 1976, 1977. Totale: 12. CAMPIONATI DEL REGNO DELL'AMERICANA: 1963 (dilettanti), 1964 (id.), 1965 (id.), 1966 (professionisti), 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977. Totale: 16. CAMPIONATO DI VELOCITÀ DIETRO DERRA: 1976. Totale: 1.

Fuori la nebbia si è fatta ancor più fitta, ma Sercu già programma le Sei Giorni di Zurigo, Milano e Hannover dove vuole recitare un ruolo di primissimo piano per tener fede al blasone che la classe cristallina gli ha permesso di conquistare e per giustificare — tiene a precisare, forse peccando di modestia — il Timone d'oro, riconoscimento che la giuria presieduta da Sauro Stefanini ha voluto assegnargli. Ci lascia alle spalle i lunghi corridoi del Palazzo, ma Patric non vuole sbilanciarsi sugli avversari né sul suo futuro. Poi si decide: «Gareggerò in pista ancora un paio di stagioni per raggiungere e magari superare i record di Peter Post, sempre che Moser me lo consenta. Francesco se la cava benissimo con noi specialisti e se la strada non gli riservasse tutti quegli allori potrebbe dedicarsi alla pista con risultati, credetemi, lusinghieri».

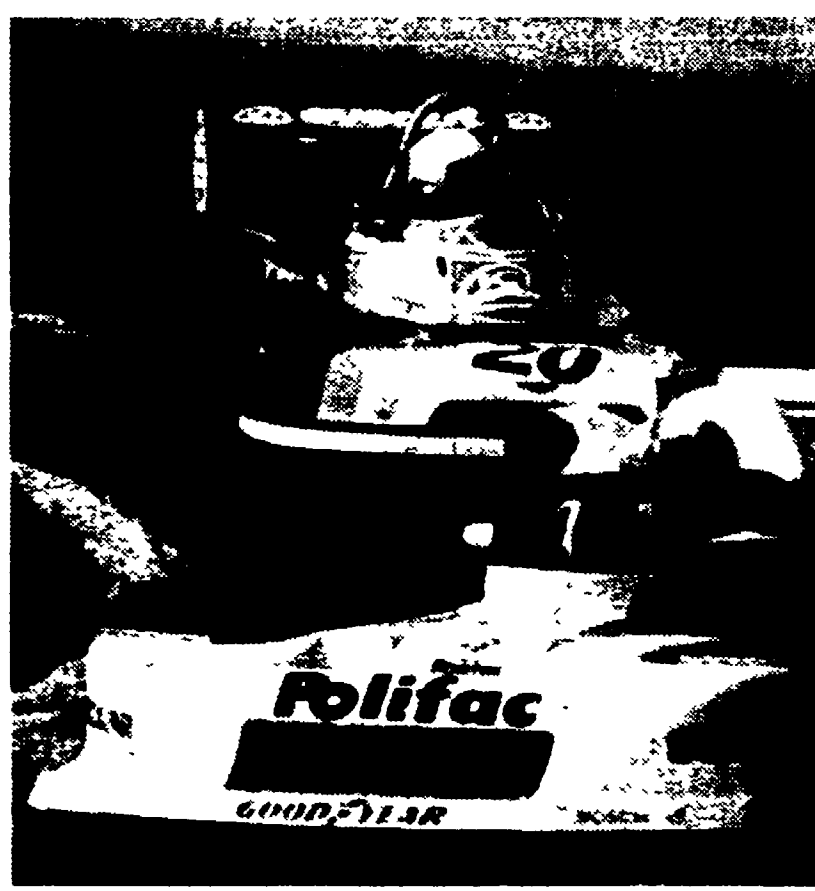
Angelo Zomegnan

### Auto: bilancio della stagione '78 nelle formule minori

# Pazzi i giovani piloti? Risponde Stohr: «Siamo più bravi e preparati»

### La dura ed efficace scuola dei «kart» - L'importanza degli sponsor

Nel libro mastro dei campionati riservati alle monoposto s'è chiuso un altro capitolo. La stagione 1978 si archivia con i successi di Bruno Giacomelli nel «mondiale» di F. 1, di Bruno Giacomelli e del belga Jan Lammeris rispettivamente al primo e al secondo posto nel campionato di F. 2 e F. 3. E' anche quindi giunto il tempo dei bilanci e nel consuntivo, l'automobilismo italiano è abbastanza significativo.



Auto della formula 2 sulla pista di Misano.

Anche se, nel campo dei costruttori, il netto predominio delle Lotus in F. 1 ha certamente negato alla Ferrari e agli sportivi italiani la grande soddisfazione nel campo di F. 2 e F. 3. E' anche quindi giunto il tempo dei bilanci e nel consuntivo, l'automobilismo italiano è abbastanza significativo.

Dopo dodici anni, un italiano è, dunque, riuscito a iscriversi il proprio nome nell'album d'oro della seconda formula accanto a quelli illustri di Ickx, Beltoise, Servoz-Gavin, Regazzoni, Peterson, Hallwood, Jarier, Depailler, Lafite, Jabouille e Arnoux che, nell'ordine, si sono aggiudicati l'ambito trofeo dal 1967, anno della sua prima edizione. Altri piloti italiani stanno conoscendo la ribalta internazionale assieme a Giacomo Agostini e agli ormai consueti F. 1: Pavesi e Brambilla. I vari Ghinzani, De Angelis, Colombo, Gabiani, Nocchi e Marzari in F. 2; Fabi, Stohr, Albertin, Fardini e Campomino in F. 3, infatti, hanno più volte messo in mostra il loro talento su tutti i circuiti avvalorando, con le loro prestazioni, la tesi che indica la «scuola» italiana come la migliore nell'attuale panorama dell'automobilismo sportivo. E certamente non è per caso che ciò si verifichi. L'ambiente di gara, l'imparato, l'esperienza, la tecnologia, la serietà, non lascia spazio per emergere agli sprovvisti. Per conquistare la notorietà un giovane pilota si deve applicare nella stessa misura con la quale svolgono

la loro professione i campioni più affermati. Ecco, forse è proprio la mentalità professionistica che ha portato i giovani italiani a farsi apprezzare ed è doveroso a questo punto analizzare le cause di questo nuovo modo d'avvicinarsi alle corse e perché questo si è verificato. Indubbiamente, sotto il profilo professionale, riteniamo la loro attività agonistica con questo sport e, quasi tutti, hanno spesso avuto modo di affermare che, proprio guidando questi «mostri» di metallo, hanno acquisito la necessaria sensibilità di guida, imparando, nel contempo, le prime cognizioni tecniche per trovare i giusti assetti al mezzo meccanico, conoscenze che poi hanno via affinato quando sono passati alla guida di mezzi più veloci e tecnologicamente più evoluti.

Ma è anche vero che sul kart e nelle formule minori, definite d'addestramento, non corrono solo gli italiani. E allora che cos'altro ha contribuito al balzo di qualità dei giovani nostrani nei confronti degli stranieri? Ci sembra, a questo punto, doveroso prendere in considerazione anche il nuovo tipo di rapporto instauratosi tra piloti e le industrie. Da qualche anno a questa parte, infatti, si è notata una maggiore disponibilità economica dei piloti derivante dal fatto che le grandi industrie hanno contribuito all'automobilismo un reddito veicolo pubblicitario per introdurre il loro «messaggio» tra il pubblico, specie in quello giovanile. Ed ecco il grande numero di sponsor e, parallelamente, la possibilità economica di tener aggiornate le vetture e l'occasione per acquisire nuove esperienze confrontandosi con gli stranieri sui loro circuiti. Naturalmente non sempre un solido appoggio economico basta per emergere dalla fitta schiera di aspiranti campioni che si trovano nelle formule minori. Quando si viaggia sul filo dei duecentocinquanta orari conta solo la capacità, la freddezza, l'intuizione dell'uomo, e non certo il conto in banca che costui ha a disposizione. Anche se, per vincere, occorre anche essere aggressivi, tenere sempre l'acceleratore schiacciato. Basta un'induzione e il ritiro fuori dalla lotta ed è strombato dal «giro» buono dei finanziatori che sono sempre pochi rispetto alla massa dei piloti. Ecco perché non italiani, in corsa, siamo più determinati degli stranieri ma non certamente incoerenti. E' vero che, in campo internazionale, l'aggressività accostiamo un buon grado di preparazione tecnica. Tutto qui.

Il discorso di Stohr non fa un'eccezione. Basta infatti fare un raffronto statistico per rendersi conto che il numero di incidenti è superiore sui circuiti stranieri, dove corrono i cosiddetti gentleman. Forse, crediamo, il fenomeno dei giovani nostrani che stanno facendo largo in campo internazionale può infine risultare controproducente quando per raggiungere l'obiettivo che è di tutti la formula 1, si aggiunge all'agonismo anche la fretta per «arrivare». E la storia dell'automobilismo è, a tal proposito, abbastanza eloquente.

A parere unanime, le gare che si disputano in Italia sono considerate le più combattute. Gli stranieri giudicano i driver nostrani autentici incoscienti. E' vero? Non cre-

Lino Rocca

### Convegno del PCI a Milano sul tempo libero

# Che cosa fare qui e subito per lo sport

Se si ragiona di cultura è utile servirsi di quell'oggetto tipicamente sportivo che è il pallone: sul gradino più alto della cultura importante, quella che possiamo chiamare tradizionale; sugli altri gradini le culture che contano meno. E tra queste lo sport, termine che assomiglia l'agonismo ad alto livello, lo spettacolo sportivo, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Se si ragiona di cultura è utile servirsi di quell'oggetto tipicamente sportivo che è il pallone: sul gradino più alto della cultura importante, quella che possiamo chiamare tradizionale; sugli altri gradini le culture che contano meno. E tra queste lo sport, termine che assomiglia l'agonismo ad alto livello, lo spettacolo sportivo, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Se si ragiona di cultura è utile servirsi di quell'oggetto tipicamente sportivo che è il pallone: sul gradino più alto della cultura importante, quella che possiamo chiamare tradizionale; sugli altri gradini le culture che contano meno. E tra queste lo sport, termine che assomiglia l'agonismo ad alto livello, lo spettacolo sportivo, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.

Su questo tema fondamentale, la pratica motoria, la ginnastica e quella del tempo libero. Quindi: associazionismo di ogni tipo (degli enti di promozione e delle società sportive), anziani abbandonati a se stessi, bambini degli asili e delle elementari portatori di sciolli, ricerca medica e scientifica, condizione giovanile.